

Gianfranco Galli

MANUALE
dello
STUDENTE PROFESSIONISTA

Come andare a scuola per essere promossi sempre

EDITRICE Professione Studente

DIRITTI IMPRESCRITTIBILI DEL LETTORE

(come sono stati sanciti dallo scrittore Daniel Pennac nel suo libro "Come un romanzo")

- I. Il diritto di non leggere**
- II. Il diritto di saltare le pagine**
- III. Il diritto di non finire il libro**
- IV. Il diritto di rileggere**
- V. Il diritto di leggere qualsiasi cosa**
- VI. Il diritto di bovarismo**
- VII. Il diritto di leggere ovunque**
- VIII. Il diritto di spizzare**
- IX. Il diritto di leggere a voce alta**
- X. Il diritto di tacere**

Indice generale

Pag. 3 PREMESSA: professione studente perché?!

(6 pagine, leggibili in 13 minuti circa).

La premessa spiega perché l'attività dello studente, che mediamente viene esercitata per almeno una quindicina d'anni, va considerata come una professione. Alcune situazioni di vita vissuta sono raccontate con lo scopo di creare qualche stimolo in più per i ragazzi, e indurli a decidere di imparare a studiare con PROFESSIONALITÀ.

Pag. 9 SEZIONE I: I fondamentali.

(17 pag. leggibili in 45 minuti circa).

I "fondamentali", diversi per ogni professione, sono modi abituali di agire che servono a svolgere bene le varie attività professionali, abituandoci:

- 1) a essere motivati nell'agire;
- 2) a servirci degli automatismi del nostro cervello;
- 3) ad adottare sempre le "regole del gioco" generali della professionalità che consistono nel pensare un progetto, eseguirlo a regola d'arte, e controllare di aver raggiunto il risultato che ci siamo proposti di conseguire.

Pag. 27 SEZIONE II: Leggere per capire e ricordare.

(17 pag. leggibili in 40 minuti circa).

In questa sezione si danno suggerimenti su come reimparare a leggere, seguendo diverse strategie di lettura a seconda delle difficoltà del testo, similmente a ciò che si fa guidando un'automobile, ossia adottando velocità e modi diversi di guida secondo che ci si trovi in città, in montagna o in autostrada.

Reimparare a leggere è una necessità per molti ragazzi se, stando alle rilevazioni Pisa-OCSE (Programme for international study assessment), il 26,4 % dei quindicenni italiani possiede competenze di lettura inferiori al livello 2, che è ritenuto il livello minimo per non essere considerati analfabeti.

Pag. 45 SEZIONE III: Come andare a scuola per essere promossi sempre!

(19 pagine: leggibili in circa 50 minuti).

Qui viene spiegato come partecipare attivamente alle lezioni per utilizzare al 100% il tempo in classe, dimezzando il tempo di studio a casa, consentendo così al ragazzo di praticare anche un salutare sport, senza trascurare la scuola.

In particolare si danno suggerimenti su come predisporre ad assistere alle lezioni, su come prendere appunti durante le spiegazioni, su come approfondire lo studio assieme a un compagno e su come far tesoro delle interrogazioni dei compagni, per affrontare le nostre interrogazioni "col senno di poi", ed ottenere, senza sorprese di sorta, ottime votazioni.

Pag. 65 SEZIONE IV: Studio dell'italiano.

(14 pagine, leggibili in 33 circa).

L'italiano, è certamente la materia più importante, perché permette di capire meglio anche le spiegazioni in tutte le altre materie e consente di far più bella figura nelle interrogazioni e nei compiti scritti.

Quanto alla grammatica ne viene proposto un modo pragmatico di studiarla, considerandola come l'insieme delle regole per "non stonare".

Pag. 79 SEZIONE V: Studio della matematica.

(20 pagine, leggibili in 55 minuti circa).

In Matematica è necessario sgomberare il campo da avversioni preconcepite.

La conoscenza di qualche interessante cenno storico, contribuisce a far venire la voglia di studiarla.

In questa sezione si spiega inoltre perché in matematica, gli appunti presi in classe contano più del testo, che va consultato a conferma degli appunti e per imparare a esprimersi con termini specifici del linguaggio matematico.

Infine si spiega come ci si allena per i compiti scritti.

Pag. 99 SEZIONE VI: Programmare le proprie attività.

(10 pag. leggibili in 20 minuti circa).

Sono poche le regole da seguire per organizzare le proprie attività di studio, se si tiene conto della priorità di esecuzione di dette attività, suddividendole in:

- 1) compiti **"giornalieri"**, da fare sempre in giornata;
- 2) **"allenamenti"**, da fare anche questi preferibilmente in giornata, ma che, in caso di necessità, che si possono spostare al giorno dopo;
- 3) **"approfondimenti"**, in vista di compiti in classe e di interrogazioni riepilogative;
- 4) eventuali **"campagne di recupero"** per le materie più difficoltose.

Pag. 109 APPENDICE I: "Operazione tema" (14 pag, leggibili in 38 minuti circa).

L' "Operazione TEMA": tratta del come allenarsi e del come organizzare lo svolgimento del tema in classe, tenendo conto anche del fattore tempo.

Pag. 123 APPENDICE II: Come chiudere i buchi nella *botte della matematica*.

(23 pag, leggibili a velocità ridotta in 2 ore circa). (1)

Alcuni suggerimenti sul come fare per chiudere i buchi sul fondo della botte che raccoglie le nostre nozioni di matematica, in modo da poter continuare lo studio con profitto, senza dover ricominciare sempre da zero; perché, se rimangono dei buchi, la botte non si riempirà mai, rendendo impossibile progredire nello studio della materia oltre il livello dei buchi rimasti aperti.

Pag. 147 BIBLIOGRAFIA

Note di lettura

Per permettere una lettura più proficua, i vari argomenti trattati sono annunciati da un titolo e accompagnati da frasi a margine in neretto che evidenziano i punti salienti. Queste frasi in neretto sono utili per un veloce preesame e per rivedere gli argomenti di maggiore interesse.

I tempi di lettura sono calcolati presupponendo una velocità media di lettura di 180 parole al minuto.

Questa velocità di lettura non sta ad indicare che in 7 ore si può diventare studenti professionisti, perché ogni sezione dovrà essere rivista, anche solo parzialmente, tutte le volte che servirà, e sempre a velocità di lettura diverse, a volte molto alta e altre volte anche molto lenta a seconda delle necessità del caso.

PREMESSA: PROFESSIONE STUDENTE, PERCHÉ ?

(6 pagine, leggibili in 12 minuti circa). (1)

Indice di sezione

Pag.	4	P.0	Premessa: Professione studente, perché ?
	4	P.1 -	Non vi pare che sia da considerare una professione, un'attività esercitata per 6-10 ore al giorno, per 13 o più anni di seguito?
	4	P.2 -	Ragazzi, smettetela di accettare passivamente di essere "targati" con l'etichetta "SCEMO".
	5	P.3 -	Carattere peculiare della "professionalità nello studio" e vantaggi che ne derivano.
	5	P.4 -	Ci sono dei motivi per andare a scuola per propria scelta?
	6	P.5 -	Professionalità nello studio come conquista personale.
	7	P.6 -	Come fare per divenire studenti professionisti.

Note di lettura

La Premessa comprende 6 pagine, per un totale di 2.210 parole che, alla velocità di 180 parole al minuto, si dovrebbero leggere in circa 13 minuti, di cui 3 minuti circa per il preesame e 10 minuti per il testo. Naturalmente se la nostra velocità di lettura è maggiore o minore delle 180 parole al minuto il tempo varierà proporzionalmente. Nel caso di 150 parole al minuto il tempo aumenta a circa 16 minuti e per 240 parole al minuto diminuisce a circa 9 minuti.

PREMESSA: PROFESSIONE STUDENTE, PERCHÉ ?

P. 1 Non vi pare che sia da considerare una professione, un'attività esercitata per 6-10 ore al giorno, per 13 o più anni di seguito?

**Dalla scuola materna
all'università**

**Senza risultati positivi
spesso si passa
dal menefreghismo
al dramma**

**Ciò che vale per un
apprendista meccanico
o imbianchino
vale anche per un
apprendista studente**

**dopo l'apprendistato
si deve diventare
STUDENTI
PROFESSIONISTI**

Dopo la scuola materna, si va a scuola fino a 19 anni e, per chi andrà all'università, fino a 22 anni o più; perciò l'attività dello studente, dato il numero di anni in cui la si esercita, non può continuare a essere considerata come un'attività da svolgersi a casaccio. Se fino a 10-11 anni la scuola può essere presa come un disciplinato bel gioco, dopo, gradualmente, deve diventare una professione, perché altrimenti lo studio per alcuni si trasforma in un incubo e, per altri, in un costoso passatempo. Infatti in questa situazione, quando non si raggiungono risultati soddisfacenti, si finisce per passare con estrema disinvoltura dal menefreghismo al dramma.

Ci sono dei comportamenti basilari che valgono per qualsiasi attività: quando un apprendista va a lavorare sotto padrone, deve arrivare puntuale; deve avere sempre con sé gli attrezzi del mestiere, che deve pulire sempre prima di riporli; deve imparare a tenere sempre ordinato il proprio posto di lavoro, il che significa che il suo compito non è terminato finché non è tutto ripulito e in ordine. E naturalmente ogni lavoro mal eseguito va rifatto, finché non risulta eseguito a regola d'arte. Chi si dimentica di fare sempre queste cose basilari non viene pagato e, se insiste nel non farle, non supera il suo periodo di prova e viene licenziato.

Non si capisce quindi perché invece a uno studente dovrebbe essere permesso di comportarsi come uno sfaticato maleducato.

L'apprendistato è indispensabile, serve a voi ragazzi per maturare e acquisire autonomia operativa, perciò viene il momento in cui lo studio deve diventare una professione che vi permetta di affrontare con successo il vostro futuro lavorativo, con l'occasione di realizzarvi da subito, svolgendo con soddisfazione le attività che intraprenderete durante il corso dei vostri studi.

P. 2 Ragazzi, smettetela di accettare passivamente di essere "targati" con l'etichetta "SCEMO".

**Poveretti ...
che vita da cani,
tutti vi maltrattano!**

SCEMI ! SCEMI !

**per non essere più
targato "SCEMO"**

Voi ragazzi, se non riuscite a ottenere buoni risultati a scuola, vi rifugiate dietro presunte colpe dei professori, che spiegano male e danno brutti voti rendendo la scuola un inferno. Oppure trovate comodo dare la colpa ai genitori, che sono troppo severi e pretenderebbero da voi l'impossibile, senza lasciarvi un attimo di respiro. Ma è proprio vero che tutti vi danno addosso? Oppure molti di voi sono degli sfaticati, che vorrebbero ottenere dei risultati per grazia ricevuta, senza impegnarsi?

Non vi rendete conto che prendere brutti voti equivale a farsi targare con l'etichetta di "SCEMO"?

Tempo fa, un noto scrittore ebbe a raccontare in televisione che, quand'era ragazzo, ciò che lo tene lontano da "certi amici", fu la canzonatura "*ricchiune! ricchiune!*" che i ragazzi del quartiere gridavano loro dietro. Memore di tale esperienza, raccontò poi che, intervenendo a una conferenza con un gruppo di giovani drogati, questi si sentirono scossi, non quando parlò loro della morte che si procuravano con le proprie mani, ma quando si mise a canzonarli col ritornello SCEMI!...SCEMI!.

P. 3 Carattere peculiare della “professionalità nello studio” e vantaggi che ne derivano.

studiare divertendosi primo vantaggio	La professionalità consiste innanzitutto nello studiare perché piace, imparando a organizzare le proprie attività di studio, in modo da ottenere i risultati che ci prefiggiamo. Si tratta di acquisire metodologie di carattere generale, che torneranno utili per qualsiasi altra attività da svolgere in futuro. Il primo vantaggio, perché il più immediato, è quello di studiare senza stancarsi, anzi divertendosi, come si diverte a nuotare chi sa nuotare bene, o chi svolge una qualsiasi attività con successo.
altro vantaggio: massimo risultato col minimo sforzo:	Altro vantaggio immediato, è quello che deriva da una buona organizzazione delle proprie attività, che permette di ottenere risultati “efficaci” (che funzionano), in modo “efficiente” (risparmiando tempo e fatica). La professionalità nello studio crea una “ <i>forma mentis</i> ”, basilare per apprendere con facilità, e in breve tempo, qualsiasi altro tipo di attività. Oggi nessun diplomato o laureato è certo di esercitare la professione per la quale la scuola lo ha preparato.
tutto sarà più facile per le professioni da praticare in futuro	L’esperienza americana, che precede quella italiana di una decina d’anni, mostra l’entrata in un’era tecnologica in cui tutti saranno destinati a cambiare più volte professione durante la loro vita. È perciò molto probabile che la professionalità nello studio potrà far affrontare senza drammi, questa nuova situazione di mobilità del lavoro, perché, grazie alla capacità di organizzare il proprio apprendimento, si sarà in grado di adattarsi tempestivamente alle nuove situazioni offerte dal mercato del lavoro. Anzi, si sarà in grado di cambiare lavoro non solo perché costretti ma, giocando d’anticipo, si potrà approfittare delle nuove opportunità che le innovazioni tecnologiche portano con sé.
verso contratti di breve durata	La tendenza sarà, non a trovare un posticino per tutta la vita, ma a stipulare contratti di lavoro ben remunerati per qualche anno, liberi di passare poi ad altre attività più attraenti e più redditizie.

P. 4 Ci sono dei motivi per andare a scuola per propria scelta?

Ci sono dei motivi per andare a scuola volentieri ?	Siccome la scuola é obbligatoria, sembra che non ci siano proprio dei motivi che convincano voi ragazzi ad andare a scuola volentieri. Eppure, appena la scuola non é più né obbligatoria né gratuita, sono tanti i giovani che vorrebbero andarci ma non possono più farlo senza enormi difficoltà.
gli studenti americani rimborsano mutui per molti anni.	L’esempio più comune é dato da quegli studenti che, dopo aver abbandonato la scuola per andare a lavorare, affrontano notevoli sacrifici per frequentare dei corsi serali per arrivare al diploma o per sostenere gli esami che mancano loro per ottenere la laurea. Ma ancora più convincente è il fatto, molto frequente tra gli studenti americani, di chiedere in banca dei mutui (anche molto consistenti, spesso l’equivalente del costo di una casa), per poter frequentare una buona università, quando i genitori non possono mantenerli agli studi. Più fortunati sono gli studenti che, primeggiando in qualche sport, riescono a ottenere una borsa di studio gareggiando per la squadra dell’Università, ed é sempre più spesso vero che gli atleti competitivi nello sport, sono bravi anche nello studio.
fortunati gli studenti che primeggiano in qualche sport	
non sono diventato come Argentin perché ho abbandonato la scuola	Tempo fa, a cena da amici, parlavo con un signore il quale raccontava che da esordiente correva con Argentin, vantandosi di averlo battuto spesso. Allora gli ho chiesto: “ <i>come mai lui è diventato il campione che tutti conosciamo e tu no ?</i> ” E sapete qual è stata la sua inimmaginabile risposta? “ <i>Perché da ragazzo ho lasciato la scuola</i> ”.

non avevo più voglia di studiare e ora faccio l'imbianchino

E continuò a raccontarmi: *"e dire che a scuola riuscivo discretamente, ma a 15 anni mi sono detto che, per uno come me, destinato a sfondare nel ciclismo, la scuola era inutile e così ho cominciato a marinare la scuola per potermi allenare meglio. Poi d'inverno dovetti accorgermi quanto fosse duro partire da solo per fare almeno 150 km. al giorno e così, quando pioveva, mi trovai sempre più spesso al bar. Evidentemente così non poteva durare, e siccome dalle mie parti non riuscii a trovare una squadra che mi ingag-giasse, perché ero ancora troppo giovane, mio padre dopo un po' mi mandò a lavorare. Così persi anche la possibilità che avevo di allenarmi due tre pomeriggi alla settimana, assieme ai miei amici che avevano continuato ad andare a scuola. Più tardi avrei potuto ancora riprendere la scuola, e ricominciare ad allenarmi con i vecchi compagni, ma non avevo più voglia di studiare e mi parvero più importanti i quattro soldi che incominciavo ad avere in tasca, ed è così che ora faccio l'imbianchino. Da allora diventai un ciclista della domenica e il ciclismo professionistico dovetti accontentarmi di guardarlo in televisione."*

Oggi è certo che frequentare con profitto la scuola è un mezzo per arrivare al successo anche nello sport. A riprova di ciò basta guardare ciò che fanno le grosse società di calcio come Juve, Milan, Inter, che nelle squadre giovanili non ammettono i ragazzi che non ottengono anche buoni risultati a scuola.

P.5 Professionalità nello studio come conquista personale.

Professionalità,
subito!

Sulla necessità di imparare a studiare subito con professionalità non ci sono dubbi, basta pensare a tutti gli anni che dura la scuola. Se devo vivere nell'acqua, dovrò prima di tutto imparare a nuotare bene. Se devo fare lo studente per molti anni, dovrò prima imparare a studiare con professionalità.

è più facile
di quel che si crede
basta essere motivati

Come in tutte le professioni, ci sono delle regole fondamentali da conoscere. Se si imparano subito bene i "fondamentali", in breve tempo si incomincia a divertirsi studiando e diviene facile ottenere buoni risultati con poca fatica. Quando si impara a nuotare, all'inizio si beve qualche volta, e si fa fatica, poi, più si nuota e meno ci si stanca, anzi ci si diverte e si prende gusto.

Anche per imparare a studiare con professionalità serve un periodo di allenamento particolare, che dovrà durare il tempo necessario a crearsi le nuove abitudini. (1)

studiare con
professionalità
per fargliela vedere!

Perciò non ci resta che decidere che a scuola ci vogliamo andare da protagonisti, per avere soddisfazioni, per appagare le nostre curiosità, per avere qualcuno a cui chiedere spiegazioni quando non capiamo ciò che leggiamo nei testi, con il fermo proposito di non farci etichettare come "scemi".

Note:

1). Attenzione l'apprendimento del metodo di studio è difficile solo all'inizio, perché poi quando una cosa la si sa fare, questa diventa facile. Secondo il dottor Maxwel Maltz, occorrono almeno 21 giorni per acquisire una nuova abitudine, cfc: M. Maltz, Psicocibernetica, Roma, Astrolabio, 1976.

SEZIONE I: I FONDAMENTALI

(17 pag. leggibili in 45 minuti circa)

Indice di sezione

Pag 10 S.I 0.0 Prerequisiti e obiettivi.

11 S.I 1.0 Prerequisito di ogni azione: essere motivati.

11 S.I 1.1 - Scegliere di amare ciò che si sta facendo.

11 S.I 1.2 - Amare lo studio, vuol dire necessariamente anche amare la scuola.

12 S.I 1.3 - Partecipare attivamente alla vita della scuola.

12 S.I 1.4 - A scuola conviene andare "volentieri", anche per non buttare più di 7.000 € all'anno.

12 S.I 1.5 - Motivazioni di ogni tipo.

13 S.I 1.6 - Le vocazioni contano, ma meno di quanto comunemente si creda.

13 S.I 1.7 - L'interesse per la materia di studio.

13 S.I 1.8 - Entrare nella "filosofia" della nuova disciplina.

15 S.I 1.9 - Motivo immediato cui ricorrere sempre: la soddisfazione del buon risultato.

16 S.I 2.0 Servirsi in automatico del nostro cervello.

16 S.I 2.1 - Quante azioni esegue continuamente in automatico il nostro cervello?

16 S.I 2.2 - È significativa la percentuale di azioni svolte in automatico dal nostro cervello?

17 S.I 2.3 - Successioni di azioni, di carattere ripetitivo, automatizzabili.

17 S.I 2.4 - Anche "studiare" ha i suoi fondamentali.

18 S.I 2.5 - Predisporre dei buoni programmi per il nostro cervello.

18 S.I 2.6 - Individuare le *routines* di studio con alta ripetitività e adattare a noi.

19 S.I 2.7 - Memorizzare le procedure, ripetendone l'esecuzione corretta un numero sufficientemente elevato di volte.

19 S.I 2.8 - Studiare con professionalità non significa robotizzarci, ma liberarci dalla fatica e dalla noia.

20 S.I 3.0 Le regole del gioco.

20 S.I 3.1 - Pensare, eseguire, controllare.

20 S.I 3.2 - Iniziare predisponendo un progetto.

21 S.I 3.3 - Eseguire seguendo il "*main*" che richiama le "*routines*" automatizzate precedentemente.

21 S.I 3.4 - Finire controllando.

22 S.I 3.5 - Falsi obiettivi possono essere la causa dei nostri insuccessi.

23 S.I 3.6 - W la *checking-list*! Molte nostre azioni sono degli insuccessi per mancanza di controllo.

23 S.I 3.7 - Imparare subito correttamente, altrimenti è dura togliersi i vizi.

25 S.I 4.1 Note operative.

S.I 0.0 PREREQUISITI e OBIETTIVI.

Prerequisiti:

andare a scuola
volentieri

1) Essere motivati è un prerequisito per fare bene qualsiasi attività, perciò andare a Scuola volentieri è un prerequisito per studiare con profitto e per poter usufruire di tutti i vantaggi che l'istituzione Scuola offre a chi la frequenta.

ritenersi
una persona normale

2) Avere stima in se stessi, ossia non considerarsi un perditempo, uno che fa le cose tanto per farle, che inizia un lavoro senza portarlo a termine con successo, sia che giochi o che studi.

Obiettivi:

PENSARE

1) Acquisire l'abitudine di agire sempre seguendo le "regole del gioco":

a) prima di agire pensare: fare un progetto e decidere gli obiettivi da conseguire;

ESEGUIRE

b) Realizzare il progetto tenendo presente gli obiettivi da raggiungere;

CONTROLLARE

c) infine controllare sempre di aver raggiunto gli obiettivi prefissati.

2) Costruirsi le strategie e le "routines" di studio fondamentali e ripeterle per il tempo necessario ad acquisire le abitudini che ne rendono automatica l'esecuzione.

Note di lettura

La Sezione I comprende 17 pagine, per un totale di 8.308 parole che, alla velocità di 180 parole al minuto, si dovrebbero leggere in circa 46 minuti, di cui 5 minuti circa per il preesame e 40 minuti per il testo. Naturalmente se la nostra velocità di lettura è maggiore o minore delle 180 parole al minuto il tempo varierà proporzionalmente. Nel caso di 150 parole al minuto il tempo aumenta a circa 55 minuti e per 240 parole al minuto diminuisce a circa 35 minuti.

S.I 1.3 Partecipare attivamente alla vita della Scuola.

conta molto anche
la bravura
degli studenti

l'insegnante ha diritto
di non rivolgersi
a delle mummie

Spesso la fortuna di una classe è legata, alla presenza di allievi che fanno squadra, che creano emulazione. Significativi sono i paralleli con le squadre sportive dove ci sono dei campioni. Basta osservare quello che succede nelle squadre vincenti, dal ciclismo al calcio dalla valanga azzurra del tempo di Tomba alla valanga rosa del tempo della Compagnoni.

L'insegnante ha il dovere di essere preparato e di seguire con cura i suoi allievi, ma ha anche il diritto di non rivolgersi a delle mummie, bensì a un auditorio che lo ascolti con interesse e non lo costringa a ridursi a un semplice "ripetitore" di programmi ministeriali, addetto alla distribuzione automatica di voti.

S.I 1.4 A scuola conviene andare "volentieri", anche per non buttare più di 7.000 € all'anno.

ogni ora di lezione
costa circa 15 Euro

i conti può farli
chiunque

si possono spendere
oltre 60 Euro al giorno
senza imparare niente?

Un'ultima considerazione circa l'interesse economico, (quello degli spiccioli) che riguarda il costo di un ragazzo che va a scuola. Se si somma ciò che la famiglia spende per il mantenimento e ciò che lo studente non guadagna, (ciò almeno in riferimento agli studenti delle secondarie di secondo grado, quando il lavoro sarebbe consentito dalla legge) si può calcolare che un'ora di lezione venga a costare circa 15 euro (poco meno di 30.000 delle vecchie lire). Il conto, anche se approssimato, è presto fatto: tra vitto, vestiti, "hobby", vacanze, etc., ogni ragazzo costa in media più di 7.000 euro all'anno. (1) A questa cifra basta aggiungere altri 7/8.000 euro che un ragazzo potrebbe guadagnare se non andasse a scuola, e dividendo il totale per il migliaio di ore di scuola di un anno, si ottiene la cifra di 15 euro che è dunque il costo medio di un'ora di scuola per chi frequenta le secondarie di secondo grado. Questo lo dico perché ogni studente dovrebbe imparare ad apprezzare il tempo dedicato alla scuola, tempo che molti sono portati a considerare gratuito e che di conseguenza, dato che per loro sembra non costare niente, non vale niente.

"Caro studente ti pare logico spendere 60 euro (quasi 120.000 vecchie lire) per le lezioni di una giornata, senza avere imparato niente? Quando vai a lezione di nuoto, di tennis o di sci, per le quali vedi sborsare i quattrini da papà, ti accontenti di tornare a casa senza avere imparato niente?"

S.I 1.5 Motivazioni di ogni tipo.

essere motivati

motivazioni
a lunga scadenza
o a effetto immediato

A questo punto, per divertirci mentre studiamo, dobbiamo scovare quante più motivazioni possibili, che ci facciano amare ciò che ci accingiamo a fare. Non sempre si riesce immediatamente a scoprire queste motivazioni, vediamo dunque quali possono essere e come cercarle.

Esistono motivazioni di carattere generale e altre di carattere particolare; motivazioni a lunga scadenza e altre a effetto immediato. I motivi di carattere generale servono a orientare le nostre scelte come obiettivo di fondo, ma sono poi i motivi di carattere particolare come l'interesse per una materia o anche per un argomento specifico, che hanno effetto immediato e ci spingono a studiare con piacere o a oziare.

Note:

1). Su Panorama del 24 febbraio 2005 Guido Fontanelli nell'articolo "Bimbo mio quanto sei caro" riassume come segue la situazione attuale: "In media 230 mila euro per mantenerlo fino a 24 anni. E al crescere del reddito il conto sale. Lo rivela la ricerca di un gruppo di studiosi di Firenze."

S.I 2.0 SERVIRSI IN AUTOMATICO DEL PROPRIO CERVELLO.

S.I 2.1 Quante azioni esegue in automatico il nostro cervello?

**inserendo
l'automatico
non si fa fatica**

Il nostro cervello è paragonabile a un grossissimo elaboratore elettronico, che noi adoperiamo molto spesso in automatico. Forse non ci abbiamo mai pensato, ma nella stragrande maggioranza dei casi, le nostre attività sono svolte dal nostro cervello in automatico, senza controllo cosciente, ossia senza la necessità di una continua azione di scelta e decisione.

**il lavoro si fa
in automatico
limitandoci a
controllare il risultato**

Per rendercene conto, basta osservare a fondo quello che stiamo facendo in un qualsiasi momento. Mentre io scrivo, la mia unica preoccupazione effettiva è quella di seguire il senso del mio discorso. La mano scrive automaticamente: io non ordino ai muscoli delle dita di contrarsi o di stendersi per formare una "a" oppure una "b", né alcuna delle altre lettere dell'alfabeto che mi servono, anzi le parole mi arrivano dalla memoria già pronte. Solo a volte devo scegliere tra più parole. Il lavoro principale consiste nel controllare con gli occhi che il formarsi delle parole sulla carta avvenga come la mente le ha pensate.

**meglio di qualsiasi
grosso elaboratore
confronta e
registra immagini
suoni, rumori .**

Eppure, contemporaneamente, il mio cervello fa in automatico, oltre a quanto detto, un sacco di altre cose, che nessun grosso elaboratore è ancora riuscito a fare. Mentre scrivo il mio cervello registra in memoria l'immagine della penna che scorre sulla carta, delle dita che si muovono e di tutto ciò che fa da sfondo. Contemporaneamente alle registrazioni di ciò che percepiscono i nostri occhi, viene anche registrato ciò che è captato dalle nostre orecchie: il ticchettio della pendola, il rumore fuori della pioggia o di una vettura che passa in strada, assieme forse al canto di un canarino in gabbia e a mille altri suoni, distinguendoli e quindi facendone un automatico confronto con gli innumerevoli suoni o immagini che abbiamo memorizzato consciamente o inconsciamente dalla nostra nascita a oggi. Luci, colori, rumori o suoni gradevoli, odori e anche variazioni di temperatura o spostamenti e naturalmente anche sentimenti, sensazioni, fantasie sorte nella nostra mente vengono analizzate accolte e assecondate o semplicemente registrate, in modo completamente automatico.

**e tutte le funzioni
vegetative?
sono anch'esse
sotto controllo**

Tutto ciò, tacendo di quella altrettanto vasta gamma di funzioni vegetative della nostra "macchina uomo", quali respirazione, circolazione sanguigna, digestione, autoriparazione di eventuali piccole ferite, difesa dalle malattie etc, sulle quali il nostro cervello esercita la sua attività di controllo senza nessun tipo di intervento cosciente da parte nostra.

SI 2.2 È "significativa" la percentuale di azioni svolte in automatico dal nostro cervello?

**automatismi
del parlare
dello scrivere**

L'automatismo della parola che è perfettamente controllabile da noi, è stato acquisito piano piano nel tempo, ripetendo i suoni ascoltati e capiti. Allo stesso modo per la scrittura, tracciando dapprima i disegni infantili e poi, scrivendo i caratteri dell'alfabeto, le parole, le frasi e via via tutto il resto imparato fino a oggi. Ogni nuova parola del linguaggio che impariamo, con la sua forma, il suo significato, le sue relazioni con le altre parole, solo inizialmente è appresa in modo cosciente e voluto. Poi è impossibile distinguere quanto è avvenuto e avviene in modo cosciente e quanto in modo automatico nel creare le infinite combinazioni d'uso delle parole nei nostri pensieri. Anzi il ricordo di combinazioni già sperimentate,

tende ad aumentarne l'uso automatico, almeno come prima proposta che viene presentata alla nostra mente, proposta che noi di volta in volta possiamo riprendere integralmente o modificare a piacere per andare a cercarne una magari di significato opposto.

**l'automatico funziona
nel 70 % o nel 99 %
dei casi?**

Affermare che usiamo il nostro cervello in modo automatico nel 99 % dei casi, è probabilmente più vero che dire che lo usiamo in automatico solo nel 70 % . Ma non è certo importante conoscere esattamente questa percentuale, certo è che tale modo di usare il nostro cervello è sicuramente predominante ed è fuori dubbio che vale la pena di imparare a sfruttare al massimo tale caratteristica.

S.I 2.3 Successioni di azioni di carattere ripetitivo, automatizzabili.

**ogni azione
è scomponibile
in azioni elementari**

Ogni nostra azione è la combinazione di mille piccole azioni che il nostro cervello ha imparato a svolgere automaticamente. Perciò per apprendere nuove procedure, spesso occorre semplicemente memorizzare delle nuove successioni di azioni che sappiamo già svolgere singolarmente. Su questo principio è sorta la moderna organizzazione industriale del lavoro, proposta da Taylor. (1)

**movimenti elementari
nel tennis**

Ma, anche senza scomodare l'organizzazione industriale, tutti possono rifarsi al "servizio" o a un qualsiasi altro colpo del tennis. Come il "servizio" anche il "dritto" o il "rovescio" sono movimenti "costruiti" che si sviluppano in varie fasi. Ossia si tratta di "colpi" composti da vari movimenti elementari delle braccia e delle gambe. Ogni colpo è preparato portandosi in posizione, "aprendo" e poi colpendo.

Evitando di complicare i discorsi con i vari tipi di rotazioni che si possono dare alla palla, tutti sanno che il gioco vero e proprio consiste nel susseguirsi di "colpi" di vario tipo, che si eseguono in automatico nelle varie azioni di attacco o difesa.

Il giocatore, di coscienza, ci mette la strategia, la tattica e la grinta.

S.I 2.4 Anche "studiare" ha i suoi "fondamentali".

**automatizzare le azioni
a carattere ripetitivo**

Pur con tutte le varianti dei singoli casi, in tutti gli sport esistono movimenti e regole basilari che costituiscono i "fondamentali" di quella disciplina sportiva, fondamentali che ogni praticante deve apprendere e saper usare in modo automatico.

**come si impara
a nuotare o a sciare**

**solo che ci sarà
molto più utile**

In pratica, anche nello studio ogni volta che esistono situazioni ripetitive, si può ricorrere a successioni di azioni ben fatte che val la pena di automatizzare, ossia da far eseguire in modo automatico e ottimale al grosso elaboratore di cui ognuno di noi dispone: il proprio cervello.

Per imparare a programmarlo si può ricorrere a metodi simili a quelli usati in informatica per la programmazione degli elaboratori elettronici; ma anche ricorrendo solo al buon senso, si può operare altrettanto bene, sfruttando metodi simili a quelli usati per imparare a giocare a tennis o a sciare, con la differenza che studiare in modo professionale sarà molto più utile per noi, per il fatto che non ci limitiamo a studiare solo due o tre ore ogni tanto, come per il tennis o lo sci, ma perché studiamo per molte ore al giorno, per molti anni della nostra vita, senza contare tutte le ore che dedichiamo alla lettura per puro divertimento.

Note:

1).Frederic Winslow Taylor (1856 - 1915) ingegnere statunitense, studiò l'organizzazione della produzione, esaminando fin nei minimi dettagli i movimenti da compiere per eseguire determinate azioni, predisponendo attrezzature e ambiente di lavoro in modo tale da ridurre al minimo la fatica dell'operatore e i tempi di esecuzione.

S.I 3.6 W la *checking-list*! Molte nostre azioni sono degli insuccessi per mancanza di controllo.

W la *checking-list*!

Le schede di controllo sono usatissime nell'industria e in molte attività dove non si può assolutamente sbagliare, tra queste le più note sono quelle che usano i piloti degli aerei di linea.

quando non si può sbagliare assolutamente

Lo sanno tutti che sui *jet* non si può avviare i motori e partire. Ci sono sempre due piloti e, un certo tempo prima di decollare, inizia la procedura di partenza. C'è una lunga lista che uno dei due piloti incomincia a leggere ad alta voce mentre l'altro controlla ciò che la *checking-list* dice di controllare. Che cosa controllano? Tutto! Sì, tutto ciò che serve a garantire la sicurezza del volo: carburante, ossigeno, aria compressa, generatori di elettricità, carrelli, impianto di condizionamento; decine di strumenti, dall'altimetro al radar, etc. Tutto quello che devono controllare è scritto nella lista, e lo controllano con meticolosità, anche se uno dei due piloti lo avesse appena visto prima, per conto suo.

La lista è lunga e ci vuole un certo tempo a leggerla ed eseguire i controlli che elenca, anche se i passeggeri si accorgono solo del gran rumore della prova motori, effettuata con i freni tirati prima di decollare. Non c'è fretta, non si salta niente, mica si può tirar fuori la freccia e parcheggiare a lato di una nuvola, attendendo il carro attrezzi se qualche cosa non funziona.

E allora? W la *checking-list* !

costruirsi le proprie "checking-list"

Come vedremo meglio in seguito, un modo efficace di effettuare i controlli, consiste nel costruirsi delle "*checking-list*" o "schede degli errori abituali", per ogni attività tipica di studio. Ognuno di noi imparerà a elencare, man mano che li scopre, i suoi "vizi": gli errori che ripetiamo inconsciamente nei nostri temi o nei nostri compiti di matematica o durante le interrogazioni, errori, che quando si conoscono, diventa possibile tenere sotto controllo e piano piano eliminare. Posso anticipare che correggere i compiti di un compagno e far correggere da lui i nostri, aiuta moltissimo perché gli errori degli altri si vedono molto più facilmente dei propri.

come guadagnare un paio di voti nei compiti scritti

In genere l'aver individuato e messo nella nostra *checking-list* i nostri errori abituali equivale quasi ad averli eliminati, purché ci si ricordi di controllare la lista specifica prima di consegnare un compito in classe, evitando che sia il professore a sottolinearli in blu o in rosso al momento della correzione.

Già con questo accorgimento si possono guadagnare uno o due voti in un compito scritto, e quasi sempre, dopo due o tre compiti controllati con la lista, si arriva alla sufficienza. Vi pare poco?

S.I 3.7 Imparare subito correttamente, altrimenti è dura togliersi i vizi.

per toglierci un vizio bisogna cancellare l'abitudine sbagliata, e poi "rimemorizzare" quella corretta

Per cambiare un'abitudine sbagliata, occorre azzerare la situazione e poi crearsi una nuova abitudine, fatto questo non facile, poiché le vecchie abitudini tendono a riaffiorare continuamente distortendo la nuova memorizzazione.

Perciò, è importante imparare subito in modo corretto la procedura da automatizzare altrimenti sarà dura togliersi i vizi.

Rimpiango ancora, quando ero ragazzino, di non aver avuto un maestro di nuoto, che mi impostasse correttamente nei fondamentali. A nuotare ho imparato nelle estati degli anni 1945/46, subito dopo la guerra, a 10 anni,

**Su e giù per la
grondaia
per andare a nuotare
al fiume**

**ci si tuffava dalla creta
nuotando sott'acqua
per pochi metri**

**molti vizi iniziali
mi sono rimasti**

**molto meglio se
si cerca di imparare
ripartendo da zero**

**i fondamentali
vanno memorizzati
senza errori**

in modo un po' avventuroso, come del resto i miei coetanei in paese.

Dopo pranzo mia madre mi accompagnava al primo piano a fare un pisolino e ridiscendeva a fare i suoi lavori. Io, appena lei si era allontanata, uscivo dalla finestra e scivolando lungo la grondaia mi ritrovavo fuori casa e correvo al fiume con i miei compagni. Giù al Meduna, tra i più grandi, c'era la moda di tuffarsi dalle "crete" a strapiombo, dove il fiume formava delle anse e l'acqua era più profonda. Ai margini dell'ansa, dalla parte a valle, l'acqua diventava gradualmente bassa, con un tratto profondo solo per la larghezza di un paio di metri. I miei coetanei, e io con loro, avevamo imparato a raggiungere la creta dove l'acqua era ancora più bassa e poi a tuffarci sott'acqua per quel breve tratto. E, a forza di fare e rifare quei due tre metri in apnea sullo slancio dalla creta, avevamo imparato a stare a galla.

Era fatta, perché poi era venuto istintivo di muovere braccia e piedi come cagnolini allungando gradualmente il percorso, anche se non senza qualche rischio, dove la corrente era un po' più forte. Poi col tempo mi sono impratichito di più, e ora al mare, riesco a fare dei bei tratti, ma non ho mai imparato a nuotare correttamente lo "stile libero", e soprattutto a respirare come si dovrebbe, perché da soli non si riesce a togliersi del tutto i vizi iniziali.

Per imparare a fare bene qualsiasi cosa è molto meglio se si inizia da zero. Per poter scrivere sulla lavagna, questa deve essere pulita, altrimenti ne viene fuori un gran pasticcio. Cancellare la lavagna è facile, se lo fai prima di incominciare a scrivere, ma se tenti di farlo dopo averci scritto delle parti da conservare e delle parti da eliminare, la cancellazione solo delle parti sbagliate, diventa un'operazione complicatissima se non addirittura impossibile. Ecco perché le abitudini fondamentali debbono essere acquisite esenti da errori, e se ci sono errori questi debbono essere eliminati a tutti i costi all'inizio, altrimenti si rischierà di ripeterli continuamente.

SI 4.1 NOTE OPERATIVE.

prerequisiti e obiettivi	Per studiare con professionalità (con successo e poca fatica), <u>il primo prerequisito</u> è quello di <u>essere motivati</u> ; <u>il secondo</u> è quello di <u>avere ben chiaro l'obiettivo da raggiungere</u> .
memorizzare i 'fondamentali'	Coscienti delle enormi possibilità offerteci <u>dall'uso in automatico del nostro cervello</u> , occorre <u>memorizzare le azioni ripetitive, che costituiscono i "fondamentali"</u> di tutte le attività umane comprese quelle dello studio:
Rispettare le regole del gioco sapere cosa fare	Agire con professionalità significa operare rispettando le regole del gioco, senza essere costretti sempre a improvvisare. Ossia le <u>nostre azioni debbono essere iniziate pensando un piano, eseguite a regola d'arte e controllate durante il loro svolgersi e nel risultato finale</u> .
privilegiare progetto e controllo per ottenere qualità	<u>L'esecuzione in automatico di corretti fondamentali</u> , permette di <u>concentrare la nostra attenzione sulle fasi di progettazione</u> e poi di <u>controllo delle nostre attività</u> , fasi che sono essenziali per conseguire dei <u>risultati di qualità</u> .

SEZIONE II: LEGGERE PER CAPIRE E RICORDARE

(17 pag. leggibili in 42 minuti circa).

Indice di sezione

Pag	28	S.II 0.0	Prerequisiti ed obiettivi.
	29	S.II 1.0	Strategia della lettura.
	29	S.II 1.1	- Mille modi diversi di leggere.
	30	S.II 1.2	- Velocità di lettura in condizioni ideali.
	31	S.II 1.3	- Scegliere la strategia di lettura come si sceglie la strategia di guida di un'automobile.
	31	S.II 1.4	- Alle "Secondarie di secondo grado" si dovrebbe reimparare a leggere.
	33	S.II 2.0	- Procedimento della lettura.
	33	S.II 2.1	- Diagramma a blocchi delle routine di lettura.
	33	S.II 2.2	- Inizio: "APERTURA": Ovvero come documentare la lettura quando ci si allena a leggere meglio e più in fretta.
	35	S.II 2.3	- Fase 1: "PREESAME": Come fare un giro di perlustrazione in elicottero: a) Individuare la struttura del testo, per sapere dove trovare quello che cerchiamo; b) Dare un'occhiata per scoprire che difficoltà ci sono, che cosa cercare.
	36	S.II 2.4	- Fase 2: LETTURA selettiva e flessibile, come quando si guida: a) Adottare la velocità di lettura a seconda delle difficoltà del testo; b) Seguire l'autore per vedere dove vuol andare a parare, interloquendo idealmente con lui.
	37	S.II 2.5	- Fase 3: SINTESI CONCLUSIVA con controllo sulla comprensione: a) Riesame globale del testo e controllo sulla comprensione; b) Quando si studia serve un riepilogo scritto.
	38	S.II 2.6	- Fine: "CHIUSURA", completare la documentazione: a) completare la tabella sulla testata, calcolando il tempo impiegato e la velocità di lettura; b) controllare gli errori abituali evitati e aggiornare la nostra scheda degli errori di lettura.
	39	S.II 3.0	Difetti comuni, come eliminarli.
	39	S.II 3.1	- Si legge svogliatamente, quando mancano le motivazioni.
	40	S.II 3.2	- Sillabazione, discorso interiore e possibili rimedi.
	40	S.II 3.3	- Come rimediare alla poca memoria nel ricordare ciò che si è letto.
	41	S.II 3.4	- Allenamenti a ruota libera, per migliorare la velocità.
	41	S.II 3.5	- Costruirsi ed aggiornare la "scheda dei propri errori abituali di lettura".
	42	S.II 3.7	- Scheda di lettura.
	43	S.II 4.0	Note Operative.

S.II 0.0 PREREQUISITI e OBIETTIVI

Prerequisiti:

- | | |
|--|--|
| rispettare le regole
dei fondamentali | 1) Anche nel leggere è necessario rispettare le regole del gioco, ossia:
a) <u>pensare</u> prima di agire,
b) <u>agire</u> secondo il piano pensato,
c) <u>controllare</u> di aver raggiunto l'obiettivo prescelto. |
| che leggo a fare? | 2) Non incominciare nemmeno a leggere, se non sappiamo prima:
a) <u>perché leggiamo</u> ,
b) <u>che cosa vogliamo sapere dall'autore</u> . |

Obiettivi:

- | | |
|--|---|
| strategia corretta | 1) Imparare ad <u>applicare la strategia di lettura più adatta</u> :
a) <u>allo scopo</u> della lettura,
b) <u>al tipo di testo</u> da leggere,
c) <u>al tempo</u> a disposizione. |
| leggere cambiando
marcia, come quando
si guida un'auto | 2) Imparare a <u>leggere in modo flessibile e selettivo</u> .
Ossia imparare a leggere come quando si guida un'automobile,
usando le marce veloci o lente a seconda delle difficoltà del
percorso. |

S.II 1.2 Velocità di lettura in condizioni ideali.

**almeno 200 parole
al minuto**

Anche noi se adottassimo sempre delle velocità di lettura da condizioni ideali, ci troveremmo a liquidare il capitoletto di storia o quello di letteratura (5 pagine da 40 righe a pagina, per 15 parole a riga, in totale circa 3.000 parole) in un quarto d'ora o poco più. Per inciso leggendo 3.000 parole in 15 minuti non faremmo nessun exploit, perché leggeremmo alla velocità di 200 parole al minuto, che è considerata dagli esperti una velocità bassa, e se impiegassimo 20 minuti, la velocità media scenderebbe a 150 parole/minuto, velocità considerata molto lenta. (1)

**organizzandoci
c'è sempre il tempo
per fare le cose bene**

Con questi tempi in una mezzora resterebbero a disposizione 10 minuti o più per redigere la "documentazione" (2), richiesta dallo studio fatto con professionalità. Ossia, se si impara a leggere bene, e a velocità accettabile, il fare la "documentazione" non è questione di tempo, ma solo di organizzazione e di corrette abitudini.

**leggiamo seguendo
il nostro interesse**

Quando leggiamo la *Gazzetta dello sport*, non leggiamo il testo semplicemente in modo sequenziale, ma saltiamo da un titolo all'altro. Magari incominciamo dalle foto, cercando sotto o a fianco delle stesse i nomi dei personaggi che vi compaiono; poi, se il titolo ha un interesse particolare, andiamo a leggere il sottotitolo e solo dopo cerchiamo nell'articolo i passi relativi a ciò che non ci è ancora ben chiaro. Ossia leggiamo in modo selettivo, colloquiando con l'autore, come se lo intervistassimo.

**anche i testi di scuola
hanno illustrazioni,
e parti in risalto**

Quasi tutti i ragazzi neppure si sognano di fare altrettanto con i libri di testo, eppure anche questi hanno illustrazioni per stuzzicare la curiosità, titoli e sottotitoli e altre parti evidenziate in neretto o in corsivo. Tutto è predisposto per far risaltare il nocciolo del discorso e per graduare l'importanza delle varie parti del testo.

**non subire
diligentemente**

Quasi tutti hanno imparato a "subire diligentemente" il testo e credono di poterlo leggere solo a macchinetta, senza cercarvi dentro niente, arrivando spesso in fondo alla pagina senza ricordare che cosa c'era scritto all'inizio.

Note:

1) cfr. "Leggere meglio, leggere più in fretta." di Eric e Manya De Leeuw, editore Feltrinelli pag. 24 la scala di velocità di lettura: da 170 a 200 parole al minuto, molto lenta; da 200 a 230 lenta; da 230 a 250 media; da 250 a 300 al di sopra della media, con altre quattro classi che seguono fino a quella eccezionalmente veloce da 550 a 650 parole al minuto. C'è un limite superiore di velocità di lettura, quello dello "scorrere", certi professionisti, come avvocati e notai, trattandosi di argomenti che conoscono a menadito, riescono a scorrere la pagina in un minuto o poco più, a velocità superiori alle 500 parole al minuto.

Su "Libero" del 20-11-05 c'è un articolo interessante sui "Metodi per aumentare la velocità di lettura" che riassume brevemente: Statisticamente, un adulto riesce a leggere 240 parole al minuto. Chi partecipa a i campionati mondiali di lettura veloce riesce a scorrere tra le 1500 e le 4000 parole al minuto. Allenandosi con uno dei tanti metodi esistenti si può arrivare a passare da 240 a 400 parole al minuto. Diffuso il consiglio di eliminare la sillabazione. "Altre tecniche puntano a cercare di riconoscere i concetti che interessano, evitando la lettura completa del testo. Grafici, immagini, titoli e singole frasi sono assimilate in modo mirato". Poi cita il metodo Rotraut-Michelmann che si basa sul fatto di leggere sfiorando il testo con un dito cercando di individuare rapidamente le parole che interessano decidendo quando passare ad una lettura più approfondita del paragrafo. Se applicato perfettamente, tale metodo permetterebbe di leggere in meno di due ore un saggio accademico di 200 pagine. Sempre si consiglia di eliminare ogni distrazione acustica (ad esempio la musica), di leggere con buona illuminazione, di far pause regolari di 5 minuti ogni 45 minuti di lettura, e quando cala la concentrazione di leggere ad alta voce.

2) La documentazione consiste nel segnare ora di inizio e fine, nome autore, argomento trattato e almeno tracciare lo schema degli argomenti trattati e redigere un sintetico commento, tipo recensione. Questa documentazione quando si studia va fatta sullo stesso quaderno degli appunti, materia per materia, quaderni che per comodità dovrebbero essere costituiti da raccoglitori a fogli mobili, ognuno di colore diverso per ogni materia, per consentire di usare un unico raccoglitore da portare a scuola.

S.II 2.3 Fase 1: "PREESAME": Come fare un giro di perlustrazione in elicottero.

	Fase 1: PREESAME	
--	----------------------------	--

FASE 1 PREESAME 5-10% del tempo a disposizione	<u>Consultare la carta stradale, fare un giro di perlustrazione:</u> a) <u>Individuare la struttura del testo</u> , per sapere <u>dove trovare</u> quello che cerchiamo. (Quando si studia un capitolo dei testi in adozione a materia, il nome dell'autore si conosce già, e dopo lo studio del primo capitolo, conosciamo anche la "struttura" del testo, perciò il preesame risulta facilitato) b) Dare un'occhiata per <u>scoprire, che difficoltà ci sono, che cosa cercare</u> (a seconda dei casi: personaggi, fatti importanti, oppure regole, teoremi, esercizi campione, etc.)
---	--

individuare
la struttura del testo,
sapere dove cercare

giornali
o
libri di testo
hanno
una loro struttura

titoli e sottotitoli

parti in grassetto

e le illustrazioni?

consultare
la carta stradale

fare un giretto
in elicottero

a) Individuare la struttura del testo, per sapere dove cercare.

Nel caso della lettura di un quotidiano tutti sappiamo com'è impostato il giornale che leggiamo abitualmente: politica e fatti straordinari in prima pagina. Poi ci sono le pagine specializzate: quelle riservate alla cronaca locale, alla cultura, all'economia, allo sport, agli spettacoli, etc.. Se cambiamo giornale, cambia qualche particolare ma di solito lo schema generale rimane lo stesso.

Quello che vale per un giornale vale anche per i testi delle varie materie di studio, nel senso che ogni testo ha la sua struttura particolare, che normalmente si ripete capitolo per capitolo e quindi, una volta individuata la struttura del primo capitolo, tale struttura ce la troviamo ripetuta anche nei capitoli seguenti. Ciò significa che non dovremo ogni volta spendere tempo a scoprire la struttura di ciò che ci accingiamo a leggere.

Naturalmente nei testi letterari la struttura sarà diversa da quella della matematica, così il testo di storia non si presenterà come quello di geografia, e così per ogni materia.

Il preesame è facilitato dal fatto che molte parti sono evidenziate nei titoli o sono scritte in modo diverso (corsivo o grassetto). Se non ci fosse altro da chiedere all'autore, ci sarebbe sempre da domandarsi perché mai egli abbia evidenziato alcune nozioni in corsivo o in grassetto. E poi i testi sono pieni di illustrazioni messe apposta per suscitare l'interesse e si può incominciare il preesame ponendogli degli interrogativi circa le illustrazioni.

Nello studio di un capitolo di testo, il preesame è opportuno farlo prima di assistere alla lezione, per parteciparvi con il massimo dell'interesse.

b) Dare un'occhiata per scoprire, che difficoltà ci sono, che cosa cercare.

Il preesame è una fase preparatoria della lettura che ci mette nella condizione di leggere bene e leggere in fretta. È un'operazione preliminare necessaria, com'è necessario prima di salire in macchina per un viaggio, conoscere già la strada o aver consultato una carta stradale per individuare il percorso e farsi un'idea della sua lunghezza e delle difficoltà che si potranno incontrare.

Idealmente possiamo anche immaginarci di fare un giretto in elicottero per vedere la strada, se siamo in montagna, se la visibilità è buona, se

SEZIONE III: COME ANDARE A SCUOLA PER ESSERE PROMOSSI SEMPRE!

(19 pagine: leggibili in 50 min. circa).

Indice di sezione

Pag 46	S.III 0.0 Prerequisiti e Obiettivi.
47	S.III 1.0 Andare a Scuola giocando d'anticipo.
47	S.III 1.1 - Il successo in ciò che facciamo rende piacevole lo studio.
47	S.III 1.2 - All'inizio dell'anno acquistare subito i libri di testo e "preesaminarli" con curiosità.
47	S.III 1.3 - Ripasso veloce del programma dell'anno precedente, per cercare di eliminare nostri punti deboli.
48	S.III 1.4 - La scuola inizia subito, non dopo venti giorni o un mese.
49	S.III 2.0 Partecipare attivamente alle lezioni
49	S.III 2.1 - Partecipare attivamente e non soltanto assistere alle lezioni.
49	S.III 2.2 - Perché porre domande all'insegnante, e quando farlo.
50	S.III 2.3 - Chiedere chiarimenti é sempre vantaggioso per l'allievo che li chiede.
51	S.III 2.4 - Studenti come pompe aspiranti.
51	S.III 2.5 - Neanche i professori hanno la scienza infusa.
52	S.III 3.0 Prendere appunti.
52	S.III 3.1 - Prendere appunti é indispensabile.
52	S.III 3.2 - Come organizzare i nostri appunti.
53	S.III 3.3 - Schema di un foglio per prendere appunti.
54	S.III 3.4 - Completare gli appunti in giornata, sempre! Confrontandoli col testo.
54	S.III 3.5 - Finire sempre annotando a fondo pagina che cosa resta da fare.
55	S.III 3.6 - Completare la "documentazione", é il sigillo della "professionalità".
56	S.III 4.0 Vari modi di approfondire.
56	S.III 4.1 - Le discussioni con qualcuno sono sinonimo di interesse, e sono utilissime per ricordare.
57	S.III 4.2 - A scuola si può sempre ricorrere all'interpretazione autentica.
57	S.III 4.3 - Approfondire seguendo le interrogazioni degli altri.
58	S.III 4.4 - Passare gli esami all'Università sfruttando le interrogazioni dei compagni.
58	S.III 4.5 - A proposito del " <i>senno di poi</i> ".
59	S.III 5.0 Come prepararsi ad affrontare le interrogazioni.
59	S.III 5.1 - I " <i>pifferi magici</i> " e le " <i>mine vaganti</i> ".
60	S.III 5.2 - Meglio offrirci volontari quando si può, che essere interrogati a sorpresa.
60	S.III 5.3 - Diventare collaboratori dell'insegnante con le "ricerche guidate".
60	S.III 5.4 - Per evitare che l'interrogazione diventi un interrogatorio.
61	S.III 5.5 - "La giustizia non è di questo mondo". A volte si può essere maltrattati anche perché si è i beniamini dei professori.
63	S.III 6.0 Note operative.

S.III 6.0 NOTE OPERATIVE.

Partecipare alle lezioni giocando d'anticipo.

- | | |
|---|---|
| giocare d'anticipo | - Per partecipare attivamente alle lezioni occorre <i>giocare d'anticipo</i> : all'inizio dell'anno sistemare i <i>"prerequisiti"</i> per ogni materia, <u>approfondendo delle lezioni di ricapitolazione</u> che spesso ogni professore fa, come introduzione del nuovo programma. |
| chi sa di aver bisogno chiedi di partecipare ai corsi di recupero | - Se servissero delle ripetizioni, sarebbe questo il momento di prenderle, per poter andare poi a scuola stando nel gruppo di testa.
- Perciò, <u>se si hanno dei dubbi</u> sui programmi svolti durante l'anno passato, è bene chiedere di partecipare agli eventuali corsi di recupero organizzati dalla scuola. |
| chiedere sempre chiarimenti subito | - <u>Chiedere chiarimenti è sempre vantaggioso.</u> |
| completare sempre gli appunti | - <u>Ricordarsi che il completamento degli appunti</u> (documentazione datata) <u>costituisce il sigillo della professionalità.</u> |

Come approfondire

- | | |
|--|---|
| discutere coi compagni e chiedere ai professori | - Gli <u>approfondimenti</u> avverranno gradualmente <u>discutendo con compagni e genitori</u> , e <u>chiedendo ai professori</u> di eliminare i nostri dubbi ricorrendo alla loro <u>"interpretazione autentica"</u> . |
| le interrogazioni dei compagni sono come "il senno di poi" | - Le interrogazioni degli altri vanno sfruttate appieno, anche perché occupano il 30% del tempo passato in classe e possono servirci come <i>"senno di poi"</i> per quando saremo interrogati noi. |
| "pifferi magici" | - <u>Ricerca gli argomenti che i professori prediligono</u> : <i>"pifferi magici"</i> che potrebbero diventare per noi dei provvidenziali salvagente. |
| "mine vaganti" | - <u>Individuare gli atteggiamenti o il tipo di risposte che assolutamente i vari professori non tollerano</u> , per essere in grado di evitare le <i>"mine vaganti"</i> . |

SEZIONE IV: STUDIO DELL'ITALIANO

(14 pagine, leggibili in 33 minuti circa).

Indice di sezione

Pag. 66	S.IV 0.0 Prerequisiti e obiettivi.
67	S.IV 1.0 - Essere motivati.
67	S.IV 1.1 - Se parli ti scoprono.
67	S.IV 1.2 - E nella scuola? Quanto conta una buona conoscenza dell'italiano?
69	S.IV 2.0 Come studiare le materie letterarie.
69	S.IV 2.1 - Come prendere appunti nelle materie letterarie.
70	S.IV 2.2 - Approfondimento e rielaborazione personale.
71	S.IV 2.3 - Interrogazioni.
72	S.IV 3.0 La Grammatica.
72	S.IV 3.1 - Grammatica = regole per "non stonare".
74	S.IV 3.2 - Acquisire modelli corretti con la lettura di buoni autori.
74	S.IV 3.3 - Studiare la grammatica analizzando i nostri temi di italiano.
75	S.IV 3.4 - La grammatica nello studio delle lingue straniere.
77	S.IV 4.0 Note Operative.

S.IV 0.0 PREREQUISITI E OBIETTIVI

Saper leggere
e ricordare

Prerequisiti:

- Essere motivati.
- Saper leggere bene; meglio se si ha "reimparato" a leggere, o almeno se si sa che esistono diverse "***strategie di lettura***" cui ricorrere quando si studia.

Esprimersi
In modo corretto

Obiettivi:

- Saper esprimersi in modo corretto nella propria lingua madre, perché è essenziale nella vita, qualsiasi attività si debba svolgere; e anche perché ciò è fondamentale per ottenere buone valutazioni in tutte le altre materie di studio.

SEZIONE V: STUDIO DELLA MATEMATICA

(21 pagine, leggibili in 55 minuti circa).

Indice di sezione

Pag	80	S.V 0.0 Prerequisiti e obiettivi.
	81	S.V 1.0 Motivazioni da sollecitare e avversioni da vincere.
	81	S.V 1.1 - Obiettivi e metodo di apprendimento della matematica.
	81	S.V 1.2 - Perché alcuni detestano la matematica.
	82	S.V 1.3 - Forse non capisco perché chi spiega lo fa a una velocità superiore alla mia velocità critica di comprensione.
	83	S.V 1.4 - Amare la matematica è molto più facile di quello che può sembrare a prima vista.
	84	S.V 1.5 - Consultando un buon dizionario.
	85	S.V 2.0 Qualche cenno storico per aumentare l'interesse.
	85	S.V 2.1 - Dagli albori della storia al Medioevo.
	86	S.V 2.2 - Da Fibonacci a Cartesio, il recupero dell'algebra.
	87	S.V 2.3 - Le geometrie non euclidee e l'algebra astratta.
	89	S.V 3.0 Come seguire le lezioni di matematica.
	89	S.V 3.1 - Controllare i prerequisiti.
	89	S.V 3.2 - Partecipare alle lezioni in modo attivo, prendendo appunti e chiedendo educatamente spiegazioni, tutte le volte che occorre.
	91	S.V 3.3 - Completare sempre gli appunti lo stesso giorno.
	92	S.V 4.0 Come prepararsi alle interrogazioni.
	92	S.V 4.1 - Approfondire lo studio della lezione e fare gli esercizi.
	92	S.V 4.2 - Ripassare con un compagno.
	93	S.V 4.3 - Come affrontare le interrogazioni.
	95	S.V 5.0 Compiti in classe di matematica.
	95	S.V 5.1 - Procedimento da seguire per i compiti scritti.
	96	S.V 5.2 - Anche il compito in classe di matematica va fatto almeno due volte.
	96	SV 5.3 - Costruire e aggiornare la propria scheda degli errori.
	97	SV 5.4 - Campagne settimanali per chiudere i buchi della propria botte della matematica.
	98	SV 6.0 Note Operative.

S.V 6.0 NOTE OPERATIVE.

come un bel gioco	1) Scoprire che <u>la matematica è bella e interessante oltre che utilissima</u> , e che dallo studio della matematica possiamo ottenere soddisfazioni e piacere, risolvendo espressioni algebriche o equazioni come se compilassimo cruciverba.
sempre verificabile	2) Entrare nella filosofia della materia, ossia abbandonare il " <i>pressapochismo</i> ", <u>perché la matematica è "scienza esatta" che rispetta sempre le regole, ed è sempre verificabile e perciò sicura.</u>
eeguire in contemporanea	3) Partecipare alle lezioni, <u>eseguendo in contemporanea</u> sul nostro quaderno degli appunti, <u>ciò che il professore scrive alla lavagna</u> , come fare una scalata mettendo mani e piedi dove li ha messi la guida.
completare appunti in giornata	4) Poi <u>completare sempre gli appunti in giornata</u> , (per evitare che un pesce non pulito e non messo nel frigo, il giorno dopo diventi immondizia puzzolente).
chiudere i buchi della botte	5) <u>Instaurare un nuovo rapporto col professore</u> , non nascondergli le nostre difficoltà, <u>ma andare noi stessi alla ricerca dei nostri difetti e chiederli aiuto</u> per eliminarli, chiudendo via via tutti i buchi della "nostra botte della matematica".
fare prima gli esercizi campione	6) <u>Approfondire lo studio delle regole prima di fare gli esercizi</u> , non buttarsi a fare calcoli e passaggi, ma rifare bene un paio di esercizi già svolti sul testo, che sono come quelli svolti in classe dal professore ma con i commenti di rito. Imparare anche a eseguire gli esercizi strategicamente, ossia limitandosi a decidere quali sono le operazioni da fare senza eseguire tutti i calcoli, o riscrivendo gli esercizi cambiando i valori con numeri facili da calcolare a mente come 0; 1; 2; 10.
ripassare con un compagno	7) In vista delle interrogazioni riepilogative o di compiti in classe importanti, <u>ripassare con un compagno, purché non del nostro stesso livello</u> , (se ne sa più di te, sarà costretto a spiegarti quello che non hai capito, se sei tu più bravo, toccherà a te spiegarlo a lui). Se si vuol fare copia fissa è meglio se uno è bravo in matematica e l'altro in italiano.
rifare i compiti a casa	8) <u>Rifare a casa i compiti in classe, finché non commettiamo più errori.</u> La seconda volta serve per poter spiegare al professore i nostri errori, e ottenere consigli ed eventuali tacite compensazioni future. Se non siamo già bravi, rifarli la terza volta col senno di poi, cronometrando l'allenamento per imparare a rispettare i tempi durante i prossimi compiti in classe.
eliminare gli errori abituali	9) <u>Attenzione agli "errori abituali"</u> , evitandoli si può guadagnare un paio di punti nel voto, passando dal quattro al sei. Tenere aggiornata la nostra scheda degli errori, e prender nota dei consigli del professore per evitarli.
campagne settimanali	10) Finché non abbiamo raggiunto il grado di forma, che ci permette di seguire le lezioni stando in testa al gruppo, <u>dobbiamo ricorrere alla "campagna di matematica"</u> , per chiudere definitivamente tutti i buchi nella nostra "botte della matematica" (1).

SEZIONE VI: PROGRAMMARE LE PROPRIE ATTIVITÀ DI STUDIO

(10 pag, leggibili in 20 minuti).

Indice di sezione

Pag. 100 SVI 0.0 Prerequisiti e Obiettivi.

- 101 SVI 1.0 - Come organizzare le proprie attività di studio.
- 101 SVI 1.1 - Situazione di fatto alle secondarie di primo grado.
- 101 SVI 1.2 - Alle secondarie di secondo grado va anche peggio.
- 102 SVI 1.3 - Allora come si può organizzare il nostro studio?
- 102 SVI 1.4 - "Giornalieri": da eseguire sempre il giorno stesso in cui abbiamo assistito alle lezioni.
- 103 SVI 1.5 - Anche gli "allenamenti" di matematica vanno fatti, possibilmente in giornata.
- 104 SVI 1.6 - Gli allenamenti per temi e relazioni descrittive vanno rifatti col senno di poi.
- 104 SVI 1.7 - "Approfondimenti" sul testo e "ripassi" per interrogazioni riepilogative.
- 105 SVI 1.8 - Come e quando dedicarsi alle "campagne di recupero".
- 105 SVI 1.9 - Tirando le somme si può stabilire un programma settimanale.

107 SVI 2.0 Note Operative.

S.VI 0.0 PREREQUISITI E OBIETTIVI

Saper giocare
d'anticipo

Prerequisiti:

1) *Rispettare sempre i "giornalieri", ricorrendo agli "straordinari" tutte le volte che serve.*

le lezioni
sono più importanti
delle interrogazioni

Obiettivi:

Organizzare le nostre attività suddividendo il tempo da dedicare allo studio nella settimana in quattro parti che dovrebbero avere precedenza decrescente:

a) "giornalieri", da eseguire sempre in giornata.

b) "allenamenti", da eseguire se possibile in giornata, almeno quelli di matematica.

c) "approfondimenti", e "campagne di recupero", da eseguire nei pomeriggi più liberi.

Note di lettura

La Sezione VI comprende 10 pagine per un totale di 3.700 parole che alla velocità di 180 parole al minuto si dovrebbero leggere in 20 minuti circa, di cui 4 minuti per il preesame e 16 minuti per il testo.

Naturalmente se la nostra velocità di lettura è maggiore o minore delle 180 parole al minuto il tempo varierà proporzionalmente.

Nel caso di 150 parole al minuto il tempo totale aumenta a circa 25 minuti e per 240 parole al minuto diminuisce a circa 15 minuti.

APPENDICE I: OPERAZIONE TEMA

Indice di sezione

Pag. 110 AI 1.0 Operazione tema.

110 AI 1.1 - Operazione tema perché?

110 AI 1.2 - Correzioni dei temi.

111 AI 1.3 - Allora: diamoci da fare subito!

111 AI 1.4 - A monte ci deve essere un minimo di bagaglio culturale.

112 AI 1.5 - Vari tipi di componimento.

112 AI 1.6 - Come sono cambiate le prove scritte dell'esame di maturità.

114 AI 2.0 Procedura per lo svolgimento di un componimento di italiano.

114 AI 2.1 - Varie fasi della procedura di svolgimento del componimento e tempi relativi.

115 AI 3.0 Pensare: come fare il progetto del componimento.

115 AI 3.1 - Raccolta del materiale per lo svolgimento del tema.

115 AI 3.2 - Alla ricerca di un'idea madre, di un filo conduttore, che ci permettano di predisporre un piano.

115 AI 3.3 - L'elaborazione di un piano.

117 AI 4.0 Eseguire: ossia come scrivere il nostro elaborato.

117 AI 4.1 - Stesura: realizzare il progetto seguendo il piano di lavoro.

117 AI 4.2 - Revisione con tagli, aggiunte e rifiniture.

118 AI 4.3 - Ricopiare con scrittura leggibile.

118 AI 4.4 - Rilettura finale e controllo ortografico.

119 AI 5.0 Qualità da ricercare, difetti da evitare.

119 AI 5.1 - Esaminiamo ora le qualità da ricercare.

120 AI 5.2 - Alcuni difetti da evitare.

121 AI 6.0 Come mettere a frutto le correzioni del professore.

121 AI 6.1 - Ogni compito in classe di italiano dovrebbe esser svolto almeno due volte.

122 AI 6.2 - Costruzione della propria scheda degli errori abituali.

OPERAZIONE TEMA

A.I 1.1“Operazione tema”, perché?

Per tutti coloro che appartengono al folto gruppo degli studenti che considerano il compito d'italiano un evento tragico, l'operazione tema deve diventare la "campagna" più importante. Una campagna da affrontare subito, che dovrebbe impegnare almeno un mezzo pomeriggio alla settimana e durare finché il problema non sarà risolto.

**molti arrivano alla
maturità
senza saper svolgere
un tema decentemente**

Ho partecipato diverse volte a delle commissioni di esame di maturità in scuole di indirizzo tecnico, e posso assicurarvi che un'alta percentuale di studenti si presenta a tale esame senza avere ancora imparato a svolgere un "tema" in maniera accettabile.

A.I 1.2 Correzioni dei temi.

Gli errori rilevati nei temi sono talmente tanti e di tutti i tipi, che i professori ritengono che molti temi non siano neppure correggibili ma da rifare completamente. Così, al solo scopo di riuscire a dare un voto, gli insegnanti spesso si limitano a segnare a margine interi periodi, in blu quelli da rifare, e in rosso quelli con errori meno gravi. Quanto poi ai suggerimenti individuali per rimediare si vedono costretti a dare delle indicazioni generiche che risultano quasi inutili. E, tenendo conto dei programmi ministeriali da svolgere, ritengono di non disporre del tempo necessario per porre rimedio a tale situazione con interventi radicali (impossibili durante le ore di scuola). Così il problema rimane insoluto. (1)

**I professori ritengono
impossibile
interventi radicali per
l'OPERAZIONE TEMA**

E voi ragazzi?

**si archiviano i compiti
considerando chiuso
l'incidente,**

Quasi nessuno è abituato ad analizzare a fondo i propri errori e a cercare un modo per rimediarvi. La maggior parte di voi, finisce per considerare il tema come un inevitabile incidente di percorso da archiviare al più presto possibile. Ognuno si limita a guardare sconsolato quanti segni blu e rossi ha collezionato, confrontandoli con quelli del compagno di banco, per rendersi conto se lui è stato trattato con lo stesso metro, ed eventualmente andare a protestare dal professore per cercare di ottenere un mezzo punto in più. Col rischio di ottenere invece un mezzo punto in meno, se il professore ha la luna storta e decide di trattenere il compito per controllarlo di nuovo; come quando si gioca a calcio, chi va a reclamare dall'arbitro rischia di farsi ammonire per proteste.

**se protesti
sei ammonito**

**si discutono solo
gli errori comuni**

Al massimo in classe vengono discussi gli errori di contenuto, quelli che possono interessare tutti, mentre il professore difficilmente riesce ad andare a fondo sugli errori individuali; perché, mentre il professore parla con un allievo gli altri si annoiano e disturbano, e anche perché molti professori considerano che le correzioni individuali approfondite toglierebbero troppo tempo alle interrogazioni e allo svolgimento del programma.

C'è anche il problema che molti di voi ragazzi considerate le correzioni dei compiti scritti qualcosa di meno importante delle lezioni normali, perché le correzioni dei compiti non cambiano i voti e ritenete che gli errori

Note:

1).Già dal 1997 al tempo del Ministro dell'Istruzione T. De Mauro, su iniziativa del prof. F. Bruni sono stati introdotti dei corsi universitari SIS (Servizio di Italiano scritto). Richieste in tal senso sono state presentate ai presidi anche da gruppi di studenti di Istituti Tecnici . Chi frequenta i licei si trova notevolmente avvantaggiato non fosse altro che per tutte le traduzioni che deve fare dal latino e o dal greco, oltre che per la maggiore conoscenza dell'etimologia di molte parole derivate dal greco o dal latino.) Per avere delle indicazioni più complete sull'argomento si può consultare F. Bruni e G. Alfieri, S. Fornasiero, S. Tamiozzo Goldmann, Manuale di scrittura comunicazione, Bologna, Zanichelli, 1997.

**bisogna interessarsi
alle correzioni in classe**

degli altri non vi riguardino. Purtroppo sembra che per voi ragazzi contino solo i voti piuttosto che la voglia di imparare a scrivere come si deve. Così i compiti scritti vengono archiviati alla svelta e non se ne riparla più fino al prossimo compito in classe, al quale quasi tutti vi ripresentate senza aver fatto alcun allenamento specifico, ripetendo inesorabilmente gli stessi errori.

**eppure
i temi di italiano
sono importantissimi
se mancano le basi
bisogna farsele,
una buona volta**

Dunque, date queste premesse, chi è interessato deve tentare di risolvere per conto proprio il problema del tema. Anzi bisogna che si decida a farlo al più presto perché è facile constatare che anche gran parte degli altri compiti scritti sono in sostanza dei temi di italiano. (1) Altrimenti si arriverà all'ultimo anno delle secondarie di secondo grado, e ancora si sentirà dire nei colloqui tra gli insegnanti e i vostri genitori "lo so che vostro figlio si impegna, ma gli mancano le basi e per lui c'è ben poco da fare".

A.I 1.3 Allora: diamoci da fare subito!

**Lettura
di buoni autori**

C'è poco da fare, per scrivere correttamente occorre conoscere la grammatica e la sintassi e, come già accennato nei paragrafi precedenti, la lettura di buoni autori, oltre ad arricchirci in contenuti e argomentazioni, serve a farci assimilare per imitazione dei modelli stilistici, che col tempo inconsciamente finiamo per adottare come nostri.

**studiare la grammatica
analizzando
i temi di un compagno**

Evidentemente, se il suggerimento di studiare la grammatica analizzando i nostri temi vale per tutti, a maggior ragione deve valere per chi vuol rifarsi le basi per l'italiano scritto. Da soli non si tira fuori il ragno dal buco ma cercando di scoprire noi gli errori di un compagno e lui i nostri già si incomincia a rendersi conto di come stanno le cose.

A.I 1.4 A monte ci deve essere un minimo di bagaglio culturale.

Per scrivere bene, a monte sono necessari un minimo di bagaglio culturale, e di capacità espressiva che si formano come già detto con la lettura. Naturalmente il nostro stile si affina e si personalizza anche con l'osservazione, la riflessione e gli allenamenti specifici.

**Osservazione
immaginandoci
in situazione diversa
dalla nostra abituale**

Bisogna esercitarsi a osservare e per farlo l'espedito da adottare è quello di mettersi in una situazione diversa da quella nostra abituale. Ad esempio. giocare a fare il regista, o semplicemente il forestiero. Vi sarà già capitato, dopo un'assenza di qualche mese o anche soltanto di qualche settimana dalla vostra città, ritornandovi di vederla diversa.

come un turista

Quando facciamo i turisti o semplicemente arriviamo in qualche città per la prima volta, vediamo tutto bello, e quando rientriamo a casa, magari solo per qualche ora, continuiamo a sentirci come dei forestieri, e d'un tratto ci accorgiamo che anche la nostra città ha dei bei viali alberati, con le montagne sullo sfondo. Ci accorgiamo del fiume, delle sue anse, degli angoli degni di essere dipinti, e del romanticismo che aleggia un qua e là, magari anche con la nebbia e non solo durante i tramonti estivi. Di ciò avrete conferma chiedendo cosa pensa della vostra cittadina a qualche vostro conoscente che abita altrove e che da voi viene una volta ogni tanto. O se provate voi stessi a descrivere la sua cittadina, che visitate saltuariamente, scoprirete che noi vediamo la nostra città in modo del tutto banale e che conosciamo e apprezziamo i lati interessanti delle loca-

Note:

1) È evidente che una relazione di diritto o di economia e di molte altre materie, salvo l'argomento trattato, sono assimilabili ad un compito d'italiano scritto.

**come un regista
o come un pittore**

lità vicine, mentre spesso non ci accorgiamo nemmeno del bello che ci circonda.

Se poi immaginiamo di porci nella situazione di un regista, significa che, oltre ad assumere l'atteggiamento curioso e osservatore del forestiero, ci troviamo anche a dover animare la realtà che ci circonda, interpretandola, trasformandola a seconda del nostro sentire. Immedesimarsi nella situazione del regista, significa osservare con attenzione, significa notare i colori, le forme, distinguere i rumori gli odori. In altre parole ci accorgeremmo della vita che c'è intorno a noi, e che, fino a quel momento, non avremmo potuto descrivere, perché avevamo sempre guardato tutto senza osservare, senza riflettere. In questa situazione di immedesimazione viene spontaneo porsi un'infinità di quesiti e trovarvi le risposte più disparate. Anzi direi che una volta avviato il processo di immedesimazione, poi il nostro cervello, da quel grossissimo elaboratore che è, ci pensa da solo a memorizzare tutto e a proporci mille altre immagini e sensazioni pescate nei ricordi o inventate al momento.

Se non ci fossimo messi in situazione di regista il nostro cervello avrebbe continuato a registrare la nostra banalità quotidiana mentre stiamo andando contro voglia a scuola.

A.I 1.5 Vari tipi di componimento.

**temi a carattere
letterario o storico**

Naturalmente se il tema riguarda il commento ad una poesia o a testo letterario ben preciso, non ci sono fantasie o riflessioni cheentino, se non si conosce l'argomento in questione non si può scrivere niente. È evidente che bisogna aver studiato l'autore in predicato e le sue opere. Lo stesso dicasi per i temi storici.

I temi classici hanno una struttura composta da una introduzione (presentazione): in cui si parafrasa il tema proposto dal titolo, come se si dovesse predisporre un dettagliato sottotitolo di giornale, dando l'idea di ciò che si svilupperà nel testo.

Testi argomentativi

Il testo poi tratterà alcune argomentazioni a favore ed altre confutando eventuali obiezioni.

In fine si concluderà riepilogando il tutto in modo da rendere evidente la dimostrazione della nostra tesi.

A.I 1.6 Come sono cambiate le prove scritte dell'esame di maturità

**Saggi brevi
Articoli di giornale**

Oggi, oltre ai classici temi, ci vengono proposti anche compiti scritti con documentazione, che possono avere il carattere di articoli di giornale di taglio diverso: testo lungo composto da 500 parole, testo medio di 200 parole, e testo breve di 100 parole. In tal caso si deve saper selezionare le informazioni basilari da quelle complementari non indispensabili.

Classici sono gli articoli di giornale che possono andare dai trafiletti usati per le notizie in breve, fino a dettagliate interviste.

Attualmente all'esame di maturità d'Italiano scritto gli studenti possono scegliere fra 4 tipologie diverse. (1) Ognuna delle varie tipologie prevede una preparazione di tipo specifico che oltrepassa lo scopo di questo manuale e perciò è opportuno che ogni studente segua i consigli del proprio professore di Italiano anche per la consultazione di testi appropriati, pertanto in questa sede mi limito a dei brevissimi cenni.

Note:

1).In internet sul sito www.istruzione.it/argomenti/esamidistato/prove si possono trovare i testi delle prove scritte degli ultimi anni.

PROCEDURA PER LO SVOLGIMENTO DI UN TEMA

A.I 2.1 Varie fasi della procedura di svolgimento del componimento e tempi relativi.

Qualsiasi lavoro ben organizzato si svolge sempre almeno in tre fasi:

- varie fasi da rispettare
- PENSARE: fare un piano;
 - ESEGUIRE: scrivere il componimento;
 - CONTROLLARE: di aver svolto il tema a regola d'arte.

In pratica queste fasi si svolgono ciclicamente, nel senso che già facendo un piano, diamo un ordine al nostro argomentare, annotiamo una traccia e controlliamo di procedere nella direzione giusta, e così pure la fase di stesura prevede il pensare, lo scrivere ed il controllare.

Allora vediamo in pratica come procedere. Tenendo conto del tempo materiale che serve per scrivere il tema e per ricopiarlo in bella, si può pensare di suddividere il tempo a disposizione grosso modo come segue:

- tempi in percentuale
- 15 % per il progetto** (raccolta idee, predisposizione di un piano);
 - 30 % per la stesura del testo**, (scrittura con aggiustamenti);
 - 15 % revisione e finitura**, (tagli e aggiunte e riordino);
 - 25 % ricopiatura in bella**,
 - 15 % rilettura e ultimo controllo ortografico.**

È sottinteso che se dedico più tempo a una fase ne avrò meno a disposizione per un'altra, il totale dovrà essere comunque il 100 %.

Calcolando i tempi di un compito in classe su 2 ore totali, i parziali diventano:

- tempi in minuti su due ore
- progetto: 15-20 minuti circa, (anche di più se non ci siamo precedentemente preparati);
 - stesura: 35-40 minuti circa;
 - revisione: 15-20 minuti (meno se il progetto e stesura sono stati fatti bene);
 - ricopiatura in bella: circa 30 minuti;
 - rilettura con controllo finale: almeno 15 minuti.

Come si può ben vedere i tempi sono piuttosto stretti, ma per far bene le cose occorre eseguire tutte le fasi previste, anche se i tempi richiesti per ogni singola fase possono variare di volta in volta. È importante notare che è necessario rispettare certi limiti nel numero di parole (e quindi di mezze pagine) a seconda del tempo di cui si dispone. Non dovrò scrivere troppo poco per non rischiare di non riuscire a sviluppare completamente il tema e nemmeno dovrò superare una certa lunghezza, perché se scrivo troppo, oltre a rischiare di essere prolioso, poi non avrò il tempo per rivedere il mio lavoro ed eliminare gli errori che inesorabilmente si fanno durante la stesura, né per rileggerlo alla fine e correggere gli errori di sbadataggine che si fanno durante la ricopiatura, per cui il tema finirà sicuramente per essere di qualità scadente. Come una casa mal finita con macchie sui muri o sui pavimenti, o bagni che non funzionano.

Tema di lunghezza controllata per poterlo svolgere, ristrutturare, ricopiare in bella, rileggere controllando gli errori di ortografia

A.I 5.0 QUALITÀ DA RICERCARE, DIFETTI DA EVITARE

A.I 5.1 Esaminiamo ora le qualità da ricercare.

un concetto alla volta	Boileau (1) diceva: "una dissertazione mal scritta è una dissertazione mal pensata". Ecco ancora l'importanza delle operazioni iniziali alla ricerca dell'idea madre, del nostro filo conduttore. Quando abbiamo le idee chiare le parole vengono fuori da sole. Uno stile "oscuro" deriva soprattutto dal fatto che si son volute dire diverse cose contemporaneamente e non si sono individuati i concetti essenziali del nostro discorso.
chiarezza	Dunque <u>chiarezza</u>. Un modo per ottenerla è quello di usare termini appropriati. In prima battuta, per non perdere il ritmo dello scrivere, si può anche adoperare il primo vocabolo che ci viene in mente, ma val la pena di fare un segno a matita a margine (ad esempio "S?" per ricerca sinonimo), per ricordarci in fase di revisione di ricercare sul dizionario un sinonimo più consono.
correttezza nell'ortografia	La consultazione del dizionario deve essere fatta anche per essere certi dell'ortografia di parole dubbie (segnale a margine a matita "C?" corretto?), poiché la "<u>correttezza</u>" è una qualità essenziale dello stile. Quanto incide sul voto una doppia in più o in meno? Tutti noi possiamo aver acquisito dei vizi; (gli errori sulle "doppie dei veneti"), o dimenticarci accenti o apostrofi su qualche parola. Tutti vizi facilissimi da eliminare, se sappiamo di averli, specialmente se abbiamo sottomano la nostra lista dei nostri errori abituali. Un compito con degli errori di ortografia è paragonabile alla parete o al pavimento di una stanza con delle macchie. Chi mai acquisterebbe un appartamento nuovo che gli fosse consegnato con delle macchie sui muri ?
Semplicità	È ben noto che uno dei canoni dell'eleganza è quello della semplicità; anche nel vestire la semplicità consiste nel "<u>non farsi notare</u>", ossia nel "non stonare". Se non si deve ricorrere a effetti particolari, non è male ricordarsi che la composizione base delle frasi in italiano sono formate da soggetto verbo e complemento.
Scorrevolezza	L'elaborato deve essere <u>ben collegato tra le sue parti</u>, ed essere "scorrevole". Anche la "non scorrevolezza" è un modo di stonare.
un po' di colore	Nel nostro stile dovrebbe esserci anche <u>un po' di colore</u>, qualità che ci viene dall'osservazione. Dovremmo sentirci un po' pittori o registi e non vedere il mondo tutto grigio, ossia nelle nostre descrizioni le foglie degli alberi sono verde tenue o intenso, gialle o rossastre a seconda della stagione o forse a seconda del nostro umore.
un po' di calore	Ci vorrebbe sempre anche <u>un po' di calore</u>, che viene dalla sincerità, per convincere chi legge. Ma senza esagerare, senza oltrepassare la misura consigliata dall'equilibrio. Ossia senza essere né troppo ingenui né troppo polemici.
I capoversi sono importanti	È brutto trovarsi dei compiti nei quali non si capisce dove finisce un argomento e dove ne incomincia un altro. <u>I paragrafi ben evidenziati</u> ci danno anche un'idea visiva della proporzione che c'è tra le varie parti del nostro elaborato.

Note:

(1) Nicolas Boileau scrittore francese (1636 –1711) .

APPENDICE II: CHIUDERE I BUCHI NELLA BOTTE DELLA MATEMATICA.

Indice di sezione

Pag 124 AII 1.0 Prerequisiti da controllare.

124 AII 1.1 - Avvertenza importante.

125 AII 1.2 - Primo prerequisito da controllare è il nostro linguaggio matematico.

125 AII 1.3 - Alfabeto, parole, frasi del linguaggio e termini tecnici del linguaggio.

126 AII 1.4 - L'importanza della conoscenza dei termini specifici.

128 AII 2.0 Chiudere tutti i "buchi della botte ", dai più bassi in su

128 AII 2.1 - Il 1° "buco basso" è la scrittura (da cani).

129 AII 2.2 - Il 2° "buco basso" è costituito dall'ignoranza delle "tabelline".

131 AII 2.3 - Somma e differenza: verifica con l'operazione inversa.

132 AII 2.4 - Moltiplicazione e divisione: Verifica con l'operazione inversa e con la "prova del nove".

134 AII 3.0 Da un tipo di calcolo elementare ad altri più evoluti, come in un bel

Gioco.

134 AII 3.1 - Le operazioni più semplici (di primo livello): addizione e sottrazione.

135 AII 3.2 - Operazioni un poco più veloci. (di secondo livello): moltiplicazione e divisione.

135 AII 3.3 - Operazioni ancora più veloci (di terzo livello):elevamento a potenza, estrazione di radice.

137 AII 3.4 - Riportiamo in formule altre proprietà delle potenze.

137 AII 3.5 - Il trucco del calcolo coi logaritmi.

139 AII 4.0 Errori banali di vario tipo facilmente eliminabili.

139 AII 4.1 - Un punto critico è costituito dal calcolo delle frazioni.

140 AII 4.2 - Alcune banali osservazioni sul calcolo letterale.

141 AII 4.3 - Altri semplici consigli pratici.

142 AII 4.4 - Alcune considerazioni sulle equazioni di 1° grado.

143 AII 4.5 - Equazioni di 1° grado per la soluzione dei problemini di geometria.

144 AII 4.6 - Altro punto critico: come affrontare "i problemi".

147 Bibliografia

A II 1.0 PREREQUISITI DA CONTROLLARE

A.II 1.1 Avvertenza importante

Questo non è
un libro di testo

Questo non è un libro di testo e io non sono il vostro professore di matematica. Le osservazioni che faccio hanno soprattutto lo scopo di sdrammatizzare il cattivo approccio, che qualche studente ha finora avuto con la matematica. Spero di farvi migliorare tale approccio, il rapporto col vostro professore e con il testo di matematica che avete in adozione.

Per passare dall'incubo alla serenità, dall'odio all'amore verso la matematica, esaminiamo assieme le cause più frequenti di errore e come eliminarle.

Poiché è necessario capire ed essere capiti, per prima cosa occorre controllare:

Che cosa controllare

a) la nostra conoscenza del linguaggio matematico.

b) se scriviamo male (numeri, lettere, simboli degli operatori, etc.)

c) se conosciamo bene le operazioni elementari,

d) se sono corrette le nostre nozioni di base sul calcolo letterale,

e) e infine se abbiamo un minimo di metodo nell'affrontare la soluzione dei problemi.

Smetterla di sbagliare
banalmente

Se stessi imparando a nuotare, direi che ciò equivale a passare dalla paura dell'acqua al piacere di starci dentro, dalla paura di andare a fondo alla constatazione che il nostro corpo, come quello di tutti i mammiferi, è più leggero dell'acqua e quindi "naturalmente" sta a galla.

Occorre evidenziare che, i vari argomenti vengono affrontati soprattutto in modo da non spaventare chi di buchi ne ha tanti. Il lavoro serio va fatto a scuola sui testi in adozione con l'aiuto del professore. Oltre ai testi scolastici esistono dei buoni dizionari dei termini matematici, che è un piacere consultare, anche per le molte notizie complementari che spesso vi sono riportate.

Lo scopo fondamentale di quest'appendice è dunque quello di convincerci, che lo studio della matematica può diventare facile e piacevole.

Archiviare
le nuove nozioni
in una botte senza
buchi

Per piacerci la matematica deve darci soddisfazioni; e per poter ottenere miglioramenti duraturi, quello che di nuovo impariamo, deve essere "archiviato correttamente" in una botte senza buchi, che non si svuoti continuamente da sola.

Tempi di lettura

Non sono prevedibili tempi di lettura perché, se si sa già quasi tutto, leggere diventa una banalità, altrimenti bisogna andare pianissimo, ripetendo i passaggi finché si è capito e ci si è impraticiti quanto basta.

linguaggio corretto
e simboli appropriati
per essere efficienti

Per marciare speditamente in montagna prima bisogna perdere i chili di troppo e, quando si è diventati sufficientemente agili, si può procedere velocemente.

A.II 1.2 Primo prerequisito da controllare è il nostro linguaggio matematico.

Linguaggio
con significato
univoco

Se la matematica ricorresse esclusivamente a termini del linguaggio comune, non riuscirebbe a raggiungere la precisione e l'univocità di cui ha bisogno per operare. In matematica non si possono usare parole con più di un significato, a seconda del contesto in cui sono usate. Inoltre sarebbe molto più complicato eseguire qualsiasi calcolo, senza il ricorso a un'appro-

un errore all'inizio
fa sbagliare tutto

glio dire, perché scrivendo la linea di frazione dove capita, un denominatore finisce per diventare numeratore di un'altra frazione o viceversa.

Chi scrive così sbadatamente e disordinatamente in uno o più dei casi citati, non può certamente dire che lui "non capisce la matematica".

Si tratta soltanto di pigrizia e di pressapochismo nello scrivere.

Per chi scrive male in matematica le cose vanno ancora peggio che in Italiano scritto, perché in Italiano ogni parola scritta male è un errore solo, mentre in matematica fatto il primo errore, risulta sbagliato tutto quello che viene dopo.

C'è un proverbio
che dice:
"chi ha fretta
vada adagio"

Non è né più difficile, né più faticoso, scrivere in modo chiaro, non ambiguo, rispetto allo scrivere in fretta in modo da non riuscire a leggere quel che si è scritto. Molti ragazzi, portatori di handicap, hanno imparato a scrivere con la chiarezza necessaria a svolgere correttamente i compiti di matematica, pertanto se lo fanno coloro che hanno delle difficoltà oggettive, non si capisce perché non dovrebbero farlo chi non ha difficoltà di alcun genere. Non c'è fretta che tenga per giustificare una scrittura da gallinaceo, tanto più che chi scrive male, spesso di tempo ne perde molto di più, ripetendo gli esercizi mal riusciti o peggio ripetendo la classe.

scoprire i difetti
e allenarsi
fino a eliminarli

Occorre individuare i propri difetti, e per farlo basta osservare in modo critico i propri quaderni, individuare gli errori abituali e riportarli sulla propria "scheda degli errori" (nessuno ci obbliga a mostrarla ad altri, se pensassimo che ci fosse da vergognarsi.)

Dobbiamo pazientemente allenarci e scrivere cifre, lettere e segni in modo corretto, adottando quella velocità di scrittura, al di sotto della nostra "velocità critica", e insistere finché si prende la nuova abitudine di scrivere correttamente, come si insiste a provare ad andare in bicicletta finché non si casca più.

con la calcolatrice
occorre
fare la controprova
a mente
oppure con
l'operazione inversa

A.II 2.2 Il 2° "buco basso" è costituito dall'ignoranza delle "tabelline".

Sì, molti errori si fanno perché non si conoscono le tabelline, e con l'uso sconsiderato delle calcolatrici elettroniche tascabili, le tabelline si conoscono sempre meno.

Personalmente non sono contrario all'uso delle "calcolatrici", purché si acquisisca l'abitudine di controllare mentalmente sempre i risultati. Ad esempio se moltiplico **524 x 8.230** posso sapere a priori che otterrò un numero compreso tra **4.000.000 e 4.500.000**, perché **8.000 x 5.000 = 40.000.000** e **9 x 5 = 45** e che le cifre debbono essere 8. Così almeno so che il risultato di **4.312.520**, ottenuto con la calcolatrice, è corretto come ordine di grandezza.

Occorre ricordarsi che, se anche la calcolatrice non sbaglia, potrei sbagliare io a schiacciare i tasti o a leggere il risultato. Un modo per aver maggior sicurezza sarebbe quello di eseguire sempre, anche con la calcolatrice, l'operazione inversa, ossia dividere immediatamente il risultato ottenuto **4.312.520 : 524** per vedere se dà **8.230**; oppure eseguire **4.312.520 : 8.230** per vedere se dà **524**.

Mi è capitato anche con studenti in 2^a o 3^a superiore di scoprire che non sapevano assolutamente le tabelline, anzi che qualcuno mantenesse ancora il vizio di contare aiutandosi con le dita, come al primo anno di scuola elementare. Bisogna assolutamente decidersi a crescere e ad alle

narsi, una buona volta, finché a ogni coppia di numeri compresi tra 1 e 10, si riesce automaticamente ad associare il valore del prodotto.

Occorre riscrivere la "tavola Pitagorica" col classico quadrato.

riscrivere
la tavola pitagorica

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	...	...	16	18	20
3	6	9	12	...	...	...	...	27	30
4	8	12	...	...	...	...	...	...	40
5	10	...	...	...	...	...	...	45	50
6	...	...	...	...	...	...	48	54	60
7	...	...	...	...	...	<u>49</u>	<u>56</u>	<u>63</u>	70
8	...	...	...	...	48	<u>56</u>	<u>64</u>	<u>72</u>	80
9	...	...	...	45	54	<u>63</u>	<u>72</u>	<u>81</u>	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

Ossia, all'incrocio tra il 2 verticale e il 2 orizzontale si segna **4** ($2 \times 2 = 4$); all'incrocio tra 2 e 3 si segna **6**; ... tra 2 e 9 si segna **18** etc. Notando anche che i risultati nella riga o nella colonna del 2 si ottengono sommando 2 al risultato precedente: $4 = 2+2$; $6 = 4+2$; $18 = 16 + 2$ etc.

Ciò vale anche per la riga e la colonna del 3 e per tutte le altre.

$3 \times 2 = 6$; $3 \times 3 = 9$; $3 \times 9 = 27$ oppure

$3 + 3 = 6$; $6 + 3 = 9$... $24 + 3 = 27$.

La possibilità di ricorrere alle somme facilita la costruzione della tabella, costruzione che è bene fare ragionandoci su e non copiando una tabellina già fatta.

sparare al volo
per scoprire
dove sbagliamo

Siccome le "tabelline" non costituiscono una novità, una volta che l'abbiamo ricostruita sul nostro quaderno e controllata con attenzione, siamo in grado di incominciare subito a controllare dove abbiamo eventualmente delle incertezze, perciò proviamo a "sparare al volo" un po' di numeri. Ad esempio preparo un "caricatore" composto da:

$4 \times 6 = ?$; $7 \times 5 = ?$; $9 \times 7 = ?$; $3 \times 8 = ?$; $6 \times 7 = ?$

e poi via, almeno altri due tre caricatori da 5 colpi l'uno, scrivendo i risultati e controllando sulla tabellina solo alla fine, facendo ogni volta un segno a matita sul numero che non si riesce a centrare al volo.

Domanda: "quante volte occorre ripetere l'esercizio?"

Rispondo con un'altra domanda: "quante volte bisogna provare per imparare a stare in equilibrio e poter andare in bicicletta?"

Risposta in entrambi i casi: "Quanto basta per saperlo fare".

Così facendo è facile individuare i propri "buchi" che si trovano quasi tutti nell'ultimo quadrato in basso, a destra della tabellina, all'incrocio dei numeri **7; 8; 9**.

I dubbi su alcuni numeri non esistono mai. Non c'è nessuno che non si ricordi che **$7 \times 7 = 49$** o che **$8 \times 8 = 64$** o che **$9 \times 9 = 81$** .

Bibliografia :

- **D. Audric**, Comment tricher aux examens en vingt leçons, Paris 4, Alain Moreau, 1986.
- **S.F. Barker**, Filosofia della matematica, Bologna, il Mulino 1970.
- **F. Bruni** e **G. Alfieri**, **S. Fornasiero**, **S. Tamiozzo Goldman**, Manuale di scrittura e comunicazione, Bologna Zanichelli, 1997.
- **M. Dardano P. Trifone**, La lingua italiana, Milano, CDE spa su licenza ZANICHELLI, 1986.
- **Eric e Manya De Leeuw**, Leggere meglio, leggere più in fretta!, Milano, FELTRINELLI, 1976.
- **M. Della Casa**, Didattica dell'Italiano, Brescia, Ed. La Scuola, 1983
- **F. Enriquez**, Questioni riguardanti le matematiche elementari, Bologna, ZANICHELLI, 1983.
- **F. Fochi**, L'Italiano facile: guida allo scrivere e al parlare, Milano, FELTRINELLI,
- **Guido Fontanelli**, "Bimbo mio quanto sei caro", Panorama 24-02-2005.
- **E. Guidi**, L'insegnamento dell'Italiano, Firenze, LE MONNIER 1974,
- **J. Guittton**, Il lavoro intellettuale, Cinisello Balsamo (Milano) 1987.
- **R. Hersh**, Cos'è davvero la matematica, Milano, BALDINI & CASTOLDI, 2001.
- **M. Italiani**, **G. Serazzi**, Elementi di informatica, calcolatori elettronici e tecniche di programmazione, Milano, ETAS KOMPAS, 1973.
- **M. Marino**, **D. Consonni**, Nuova grammatica italiana, Torino, SEI, 1968.
- **Maxwel Maltz**, Psicocibernetica, Roma, Astrolabio ed. 1965
- **D. Pennac**, Come un romanzo, Milano, Edizione CDE Spa su licenza Feltrinelli, 1993.
- **E. Petrini**, Lineamenti di Scienze dell'Educazione, Firenze, FELICE LE MONNIER, 1975.
- **J. Piaget**, Insegnamento della matematica, Firenze, LA NUOVA ITALIA, 1960
- **A. Piccato**, Dizionario dei termini matematici, Milano, Dizionari RIZZOLI, 1987.
- **Libero** dalla Redazione, "Metodi per aumentare la velocità di lettura", Libero 20-11-05
- **A. Revuz**, Matematica moderna, matematica viva, Roma, Armando, 1965.
- **Davide Rondoni**, "Leggere favorisce l'intelligenza. Ma chi lo spiega ai ragazzi?", Avvenire 2-10-2008.
- **A. Rossi Dell'Acqua**, Enciclopedia della matematica, Milano TETI Editore
- **F. Speranza**, **A. Rossi Dell'Acqua**, 1 Il linguaggio della matematica, Bologna, ZANICHELLI, 1979.
- **F. Speranza**, **A. Rossi Dell'Acqua**, 2 Il linguaggio della matematica, Bologna, ZANICHELLI, 1979.
- **A. Willem**, Principes de Rhétorique, Bruxelles, MAISON D'EDITION A. DE BOECK, 1954
- **G. Zwirner**, Algebra per la Scuola Media, Padova CEDAM, 1979.
- **G. Zwirner**, Aritmetica per la Scuola Media, Padova CEDAM, 1979.